



Pronti per ogni evenienza

Intervista a Luciano Cherubin, presidente Alpini di Vicenza, e a Roberto Toffoletto, coordinatore, sul ruolo della Protezione Civile che, nel Vicentino, conta oltre 500 volontari, sempre pronti per ogni calamità. Il problema delle attrezzature e dei finanziamenti. Preoccupa il calo dei volontari



In una serata fredda e nebbiosa incontriamo a Vicenza nella sede storica degli alpini in via D'Alviano, che altro non è che l'antico torrione medievale, **Luciano Cherubin**, presidente Ana di Vicenza e **Roberto Toffoletto**, coordinatore provinciale.

Vicenza fa parte di quale raggruppamento nazionale?

Cherubin: «In Italia vi sono quattro raggruppamenti: 1) Valle D'Aosta, Piemonte e Liguria; 2) Lombardia, Emilia Romagna; 3) Veneto; 4) Italia centrale e Isole».

Come si compone la struttura di Vicenza?

Toffoletto: «Vicenza è composta di cinque formazioni indipendenti: Bassano, Marostica, Valdagno, Asiago, Vicenza».

Com'è formata la vostra squadra?

Toffoletto: «Vi è un presidente che nomina un coordinatore che guida la formazione e gestisce le squadre durante l'operatività».



Come si diventa volontario della Protezione Civile?

Toffoletto: «Serve un corso base per apprendere normative, sicurezza e primo soccorso. In Italia la Protezione Civile conta 15.000 volontari e Vicenza ricopre un ruolo primario con oltre 5.000 volontari. Altro requisito è che bisogna essere stato alpino oppure bi-

Il Dipartimento della Protezione Civile

Si tratta di una struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nasce nel 1982 per dotare il Paese di un organismo capace di mobilitare e coordinare tutte le risorse nazionali utili ad assicurare assistenza alla popolazione in caso di grave emergenza. Il drammatico ritardo dei soccorsi e l'assenza di coordinamento avevano caratterizzato la gestione del terremoto in Irpinia del 1980 ed avevano evidenziato la necessità di istituire una struttura che si occupasse in maniera permanente di protezione civile. Con la legge n.225 del 1992 il Dipartimento diventa il punto di raccordo del Servizio Nazionale della protezione civile con compito di indirizzare, promuovere e coordinamento dell'intero sistema. Il Dipartimento, operando in stretto raccordo con le Regioni e le Province autonome, si occupa di tutte le attività volte alla previsione dei rischi e all'assistenza delle popolazioni colpite da calamità al contrasto e al superamento dell'emergenza.





Nelle foto: squadre della Protezione Civile del Vicentino.
Nei riquadri, da sin: Luciano Cherubin e Roberto Toffoletto



Il ruolo del **volontariato**

sogna essere un simpatizzante o un amico degli alpini. Chiunque può farne parte indipendentemente dall'estrazione sociale, cultura, religione, ricchezza o al colore della pelle. Importante è avere più di 18 anni».

Se ho ben capito la Protezione Civile è fatta in gran parte di alpini?

Cherubin: «Esatto: l'Ana conta 20.000 iscritti. Vicenza ne ha poco più di 550 suddivisi in ventidue squadre di cui cinque specialistiche (antincendio boschivo, sanitario, cinofilo, trasmissioni, logistica alpina)».

Come si muove la Protezione Civile in caso di disastro?

Cherubin: «Vi sono tre tipi di emergenze: nazionale, regionale e comunale in base all'entità dell'evento».

Quale spirito anima i suoi componenti?

Sia il Presidente che il coordinatore ci tengono a dire che nello spirito alpino sono presenti i valori della solidarietà sociale, culturale, storica e ambientale.

«Basilare la presenza degli alpini nelle scuole per educare gli studenti e tramettere loro le nostre radici storiche; essenziale anche il supporto psicologico e lavorativo delle nostre truppe militari in Italia e soprattutto all'estero. Un compito per niente facile, visti gli ultimi eventi, unire tradizioni culturali e religiose e trasmettere diritti e doveri di ciascuno tra etnie diverse».

Avete sostegni di tipo economico?

Toffoletto: «La sezione nazionale alpini in Italia contribuisce con il suo lavoro con importi di oltre sessanta milioni all'anno e solo le nostre 5 sezioni ne danno cinque di cui due provengono da Vicenza. Ad esempio questo torrione è stato ripristinato grazie ai nostri volontari che si sono messi a disposizione gratuitamente facendo risparmiare denaro alla collettività. Oggi la nostra sezione ha volontari in Africa per la costruzione di un ponte, ma hanno già costruito pozzi d'acqua, scuole, campi ospedalieri».

Avendo abolito il servizio militare dove troverete i vostri volontari?

Cherubin: «È vero, ci saranno meno alpini e meno simpatizzanti; approfittando per dire che la legge 194 consente di conservare il posto di lavoro quando i lavoratori dipendenti pubblici e privati prestano servizio volontario».

I soldi per operare da dove provengono?

«Ci autofinanziamo con servizi extra che Comuni e privati ci commissionano, ma a volte ce li mettiamo di tasca nostra: ab-

Il volontariato è una delle strutture operative insieme ai vigili del fuoco, forze armate e di polizia, corpo forestale, servizi tecnici e di ricerca scientifica, Croce Rossa, sistema sanitario nazionale e soccorso alpino e speleologico. I Volontari costituiscono una delle componenti più vitali del sistema.

Il ruolo del volontariato è fondamentale durante un'emergenza: la funzione di supporto volontario è fra le prime ad essere attivata e si struttura in una Segreteria amministrativa e in un Coordinamento del volontariato.

La segreteria gestisce gli arrivi e le partenze dei volontari, la loro dislocazione nelle zone operative, censisce materiali e mezzi, fornisce supporto organizzativo e amministrativo.

Il Coordinamento acquisisce e rende esecutive le esigenze della sala operativa, convoca e attiva gruppi specializzati, individua le risorse da distribuire al volontariato, si occupa della supervisione logistica delle presenze degli operatori, attiva i coordinamenti nazionali e regionali, si coordina con altri enti e istituzioni, gestisce la banca dati delle organizzazioni a fini operativi.

In emergenza la Funzione Volontariato si coordina con tutte le alte funzioni di supporto in particolare con le funzioni assistenza alla popolazione, materiali e mezzi e telecomunicazioni.

biamo diritto al rimborso del pasto solo dopo i 30 km se non ce lo paghiamo. Capita anche di autotassarci per comperare le divise o anche la benzina».

Toffoletto: «Il nostro equipaggiamento è formato da maglie, giacche a vento, guanti, stivali, cappelli, casco. Col tempo questo materiale si usura e diventa non più adatto. Speriamo che qualche azienda che ha amor di Patria ci dia una mano».

Cherubin: «Ringrazio la Despar che ha finanziato il progetto "Io sto con gli alpini" che consiste nel fornire buona spesa del valore di 50 euro spendendone venti a quelle famiglie alpine in difficoltà economiche. Ringraziamo anche la ditta giapponese Ebara che durante l'alluvione di Vicenza ha donato delle pompe idrogeologiche per un valore di oltre 60.000 euro; peccato che nessuna ditta italiana si sia fatta avanti».

Con questo rammarico mi congedo e personalmente auguro che qualche azienda possa far suo quest' appello spinto da uno "spirito alpino". Info: vicenza@ana.it